



CENTRO STUDI PIEMONTESE DI MUSICA ANTICA

Via Andorlini 7, 13900 Biella (BI) Italy

Tel/fax 0039 01526370 Email davide.rebuffa@fastwebnet.it

Musica medievale

DAVID RIONDINO *voce recitante*

ENSEMBLE CLERICI VAGANTES

INSIEME VOCALE CONTRA PUNCTUM

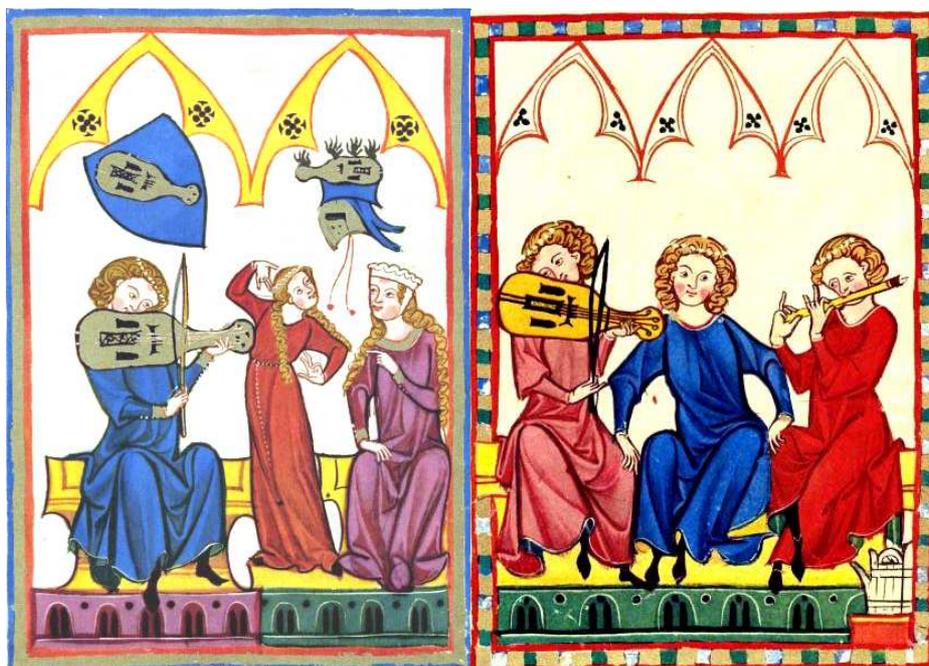
Voci e strumenti medievali

DAVIDE REBUFFA *direttore*



Penitenziagite!

**CRONACHE, PREDICHE,
CANTI DEVOZIONALI E PROFANI
DEL TEMPO DELL'ERESIA DI FRATE DOLCINO**



David Riondino *voce recitante*

ENSEMBLE CLERICI VAGANTES

Alfredo Grandini *baritono*

Lorenzo Girodo *organetto portativo, arpa, symphonia, ciaramella, flauto*

Svetlana Fomina *vivuola, ribeba*

Valeria Puletti *vivuola*

Davide Rebuffa *leuto, chitarrino, canon, campanulae pro melodia*

INSIEME VOCALE CONTRA PUNCTUM

diretto da **Laura Cane**

Ivana Cane, Patrizia Carato,

Liliana Fanigliulo, Elvira Giorcelli, Stefania Ravazzi,

Rodolfo Boccuti, Luciano Poggio, Pietro Romeo,

Sergio Garonis (*voce e tamburi*)



I giullari

Ave Donna Santissima (lauda mariana)

Iubilemus regi nostro (conductus)

Bacche bene venies (carmina lusorum et potatorum)

Parlamento (istampitta)

Gaudeamus laude sibi debitas (conductus)



Dolcino

Venite a laudare (lauda mariana)

Alte clamat Epicurus (carmina lusorum et potatorum)

Orientis partibus (conductus polifonico)

Dolce solum natalis patrie (carmina veris et amoris)



La penitenza

Ochi dolenti mie (ballata di Francesco Landini)

Pucelete bele avenant / Je languis / Domino (mottetto)

Prediche alle donne

Amor mi fa cantar a la Francescha (ballata)

Salterello IV (istampitta)

Cerca donna bella

Tempus est iocundum (carmina veris et amoris)



Udite udite! (Forum di Bugella)

FRANCESCO LANDINI

Questa fanciulla amor (ballata)

La bionda treçça (ballata)

Echo la primavera (ballata)



“Penitenziagite” era il motto dei fratelli Apostolici seguaci di Fra Dolcino che già era stato del suo maestro Gherardo Segalelli; un modo incolto per dire: “poenitentiam agite, appropinquabit enim regnum coelorum”.

L’epopea dolciniana si svolse nell’arco di sette anni che videro gli apostolici al centro di una rivolta che mise in seria difficoltà le armate cattoliche tra il 1300 e il 1307. I Dolciniani, sulle montagne della Valsesia e del Biellese resistettero armati alla crociata bandita contro di loro dall’inquisizione, partecipando a una guerriglia che li vide sconfitti dopo un lungo assedio. Dolcino e Margherita da Trento vennero catturati e posti al rogo rispettivamente a Biella e Vercelli.

Ricordare oggi Dolcino nell’anniversario del rogo in cui terminò la sua rivolta non è mera operazione di rievocazione storica ma tentativo di riannodare i fili di una memoria attraverso la quale la storia della ribellione dolciniana diviene mito potente capace di giungere sino ai giorni nostri come riferimento ideale delle lotte degli oppressi contro la gerarchia e lo sfruttamento del sistema feudale. L’eresia dolciniana si colloca nel grande filone che va da Gioacchino da Fiore ai Catari, Patari, Gazzeri, Bogomili, Valdesi, Fraticelli, il cui caposaldo è nel rifiuto del principio di autorità e quindi della Chiesa, alla quale non si debbono pagare le decime.

Dolcino (al secolo Davide Tornielli) predicava la povertà come distacco dal potere e dalla gerarchia, la comunione dei beni materiali, l’assenza di vincoli formali di obbedienza. La sua era una dottrina radicale che talvolta si incontra con le esigenze emergenti dalla disperata condizione dei servi della gleba e del popolo minuto delle città, portando ad una rivolta che, per le autorità religiose e civili del tempo, rappresentò una terribile minaccia per l’ordinamento istituzionale e sociale.

I testi di questo spettacolo sono il frutto di una ricerca fra le numerose fonti di archivio coeve alle vicende Dolciniane, che comprendono: cronache, verbali dei processi inquisitoriali, prediche di Domenicani, penitenziari, opere poetiche e letterarie di vario genere.

Le musiche, eseguite con copie di strumenti d’epoca e relativa prassi esecutiva, comprendono Lodi Mariane devozionali delle Compagnie dei Laudesi, degli Ordini dei Mendicanti (Laudario di Cortona) conductus, ballate e danze profane di Clerici Vagantes (Codex Latinus Monacensis Cls 4460, Codex Egerton 2615, Codex Montpellier, Codex LO add. 36881) e di alcuni dei più rappresentativi compositori del trecento italiano (Codice Squarcialupi Palatino 87, Codice Vaticano Rossi 215, Lo. add.29987) fra i quali il sommo Francesco Landini.

Davide Rebuffa



DAVID RIONDINO, è cantautore, attore, autore, regista, verseggiatore satirico, direttore artistico di stagioni teatrali e varie rassegne. Toscano, classe 1952, ha lavorato dieci anni a Firenze alla Biblioteca Nazionale. Artisticamente nasce con la generazione dei cantautori degli anni Settanta: pubblica dischi e compone canzoni, in quegli anni abbastanza conosciute. Giovanissimo (1975) debutta al teatro Zelig di Milano e comincia un percorso professionale che lo porta ad esplorare quasi tutte le forme di comunicazione. Sfuggito, grazie alla sua poliedricità, ai più comuni cliché artistici, definisce l’intellettuale “una persona fisica, che comunica, che partecipa, che sa trasformare la sua esperienza in qualcosa che serva anche agli altri, che non trasforma il sapere in potere, che ha un’idea sentimentale del comunicare” ed è alla ricerca di un nuovo linguaggio, “la perfetta commistione tra musica, scrittura e disegno”.

Nel 1997 fonda, assieme agli artisti Sabina Guzzanti, Antonio Catania e Lelia Serra la società di produzione Giano s.r.l. Il teatro resta comunque la sua attività principale. Gli ultimi spettacoli realizzati da Riondino rappresentano sempre di più la scelta di un teatro all’insegna della commistione di generi fra poesia, satira, testi classici più o meno noti e musica dal vivo (eseguita anche con complessi bandistici o gruppi di strumentisti jazz o classici. E’ su questa linea di incontro tra generi e artisti di diverse provenienze che si sviluppa anche la sua attività di direttore e consulente artistico.

Le sue doti artistiche ed il suo profondo interesse per la letteratura medievale colta e popolare, fanno di David Riondino uno fra i pochissimi interpreti oggi in grado di incarnare il ruolo poliedrico di poeta, cantinpanca, trovatore, giullare ed istrione medievale.

L’ENSEMBLE CLERICI VAGANTES è nato, negli anni settanta, dall’esigenza di riscoprire il grande patrimonio di musica medievale dei secoli XIII e XIV. Il gruppo, il cui organico varia secondo il repertorio, è formato da musicisti e ricercatori che operano all’interno del Centro Studi Piemontese di Musica Antica dedicandosi alla ricerca, allo studio e l’interpretazione della musica antica. I componenti dell’ensemble si sono specializzati nell’uso di strumenti storici e relativa prassi esecutiva presso i più importanti centri di studio internazionali ed hanno al loro attivo un’intensa e ormai trentennale attività concertistica e didattica. Il repertorio, sacro e profano, spazia dai canti trovadorici monodici alle più complesse composizioni polifoniche dell’Ars Subtilior.

Le interpretazioni dell’*Ensemble Clerici Vagantes*, pur filologicamente accurate, tendono al tempo stesso a restituire vitalità ai documenti del passato specie attraverso il recupero della prassi dell’improvvisazione, cercando di offrire all’ascoltatore moderno l’esperienza emozionale e spirituale il più possibile vicina alle intenzioni del compositore, attraverso un’attenta percezione della prassi esecutiva storica, che tenga conto del contesto e della destinazione sociale del far musica.